

Corriere del Ticino  
GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013

L'OPINIONE ■■ FABIO CANEVASCINI\*

## FINIAMO IL LAVORO INIZIATO DA MINDER



■ Il 24 novembre prossimo siamo chiamati a votare un'iniziativa direttamente legata agli scopi dell'iniziativa Minder, che il popolo Svizzero ha plebiscitato lo scorso marzo.

Ricordiamolo: in Ticino il 71% delle cittadine e dei cittadini ha detto un chiaro e forte "basta!" ai salari stratosferici dei topmanager. Stesse maggioranze schiacciante a Zurigo e a Ginevra, sedi delle due maggiori piazze finanziarie elvetiche. Il popolo ha voluto dare un segnale deciso, ha detto che salari di questa portata sono una vergogna. E, diciamocelo chiaro e tondo: sono veramente una vergogna. Nel periodo 2002-2007 il salario dei topmanager è aumentato dell'80% (dati USTAT) mentre quello dei dipendenti è rimasto quasi al palo. Qualcosa non funziona per il verso giusto. Con Minder ci eravamo chiesti: ma chi fissa questi salari stratosferici? E la risposta era davvero sconcertante: sono i manager stessi che decidono il loro stipendio e si giustificano dicendo che questi vanno stabiliti "nel confronto internazionale". Il che vuol dire che un gruppo ristretto di dirigenti internazio-

nali, che si conoscono molto bene fra loro, si sostengono l'uno con l'altro per gonfiare a dismisura i propri salari. Minder ha fatto un primo passo, dando potere anche ai piccoli azionisti di dire cosa pensano dei salari dei manager. Ora bisogna finire questo lavoro e dare proporzione a questi salari. Lo strumento più adeguato è senza dubbio votare sì all'iniziativa "1:12 Per salari equi" il prossimo 24 novembre. Concretamente l'obiettivo è dire che nessuno in azienda può guadagnare in un mese più di quanto gli altri dipendenti guadagnano in un anno intero. In questo modo si ottengono due obiettivi: da un lato si pongono dei limiti ai salari dei manager, dall'altro si sostiene l'aumento salariale per tutti gli altri dipendenti. Sarebbe un passo importante: oggi come oggi, mediamente un manager in Svizzera guadagna 4 milioni di franchi l'anno, che corrisponde a 56 volte lo stipendio medio di una lavoratrice o lavoratore svizzero. A tutto ci deve essere un limite. L'iniziativa "1:12" pone questo limite, senza che i manager siano costretti a fare la fame. Facciamo due conti: se in una ditta il salario più basso è di 3000 franchi, il manager guadagnerebbe la bellezza di 36'000 franchi al mese o 432'000 franchi l'anno, che non sono bruscolini.

Un altro esempio: 1:12 è come 4:48. 48 anni è la vita lavorativa di chi inizia il suo mestiere a 17 anni. L'iniziativa dice che un manager non può guadagnare in 4 anni di più di quanto un lavoratore guadagna in una vita intera. Ma come fanno a pretendere ancora più soldi?

Le associazioni padronali, che rappresentano soprattutto gli interessi di questi manager rapaci, affermano che in caso di Sì all'iniziativa le nostre imprese perderanno i loro uomini migliori oppure trasferiranno all'estero le loro sedi. Lo sappiamo: si tratta di un puro e semplice ricatto creato ad arte per far paura. In realtà l'iniziativa non peggiora i profitti aziendali, anzi li migliora. E migliora anche il clima interno alle aziende, dove nessuno si sentirà più un "figlio della serva". In Ticino poi, dove il dumping salariale è un problema scottante, l'iniziativa 1:12 servirà probabilmente da freno alla discesa dei salari: abbassare i salari più bassi porterebbe alla diminuzione automatica del salario dei dirigenti. Le grosse aziende saranno quindi obbligate a pensarci due volte prima di tirar giù gli stipendi dei dipendenti.

Per tutti questi motivi voterò un sì convinto all'iniziativa "1:12 Per salari equi".

\* deputato PS al Gran Consiglio